

GIORNATA REGIONALE DI STUDIO
“PER UN PROGETTO DELLA CHIESA LOMBARDA PER GLI STUDENTI,
I GENITORI E I DOCENTI.
VERSO IL CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA”
Milano, Centro Pastorale “Paolo VI”, Corso Venezia 11,
sabato 28 gennaio 2006

INTERVENTO NELLA TAVOLA ROTONDA.

Graziano Biraghi

1. Professione docente e dirigente scelta vocazionale e umanizzazione della professione.

Il compito educativo dei docenti e dei dirigenti scolastici è importante vocazione di servizio alla persona, di rilevanza umana e sociale. (Cfr Gravissimum Educationis n. 5). Questo alto profilo configura una responsabilità personale non solo di tipo tecnico ed etico, ma soprattutto verso una chiamata, un dono ricevuto che diventa promessa da accogliere e tensione e impegno da migliorare e sviluppare. (Cfr. Traccia di riflessione al Convegno di Verona N. 8)

Prima e al di là di scelte organizzative e amministrative che connotano i contesti della professione docente e dirigente, va colto che l'impegno/dovere pedagogico e culturale di accompagnare i bambini, i ragazzi e i giovani nel raggiungere un'umanità piena e una cittadinanza attiva, comporta che ciascun uomo e donna di scuola sia attento a coltivare l'umanità della propria persona che trova nella contemplazione del volto di Cristo e nell'assimilazione a Lui la forza e la speranza per svelare e orientare l'umanità di bambini, ragazzi e giovani verso la propria vocazione e il proprio progetto di vita. (Cfr. Traccia di riflessione al Convegno di Verona N. 13)

Si ripropone così come urgente il tema della formazione alla e nella professione come dimensione e ragione costitutiva della professione stessa, parte fondativa della cultura professionale, via per progettare, descrivere e riflettere sul proprio cammino e sviluppo professionale. L'elemento di maggior rilievo è legato al futuro della formazione iniziale e in servizio: lo spendimento pedagogico, culturale e didattico per la crescita di ciascun alunno, che è caratteristica principe della professione agita e della fecondità dei luoghi di esercizio concreto della vita professionale, rischia di non avere cittadinanza negli ambiti di rilevanza scientifica ed accademica della ricerca laboratoriale e universitaria dove la scuola e le associazioni professionali non trovano spazio nella formazione e nella trasmissione della cultura professionale delle nuove generazioni di docenti e di dirigenti.

Il Progetto della Chiesa Lombarda per le professioni di scuola va condotto verso l'elaborazione di un ideale professionale rivolto a tutti i docenti e dirigenti capace di suscitare condivisione e solidarietà nel vivere e nell'affrontare le questioni generali e specifiche legate alla comune esperienza professionale.

Particolare ruolo acquistano le Associazioni professionali come modalità concreta di partecipazione e di cooperazione tra persone. Esse costituiscono luoghi di esperienza di relazionalità sociale e solidale vissuta nella corresponsabilità verso un approccio organico alle questioni della scuola e della professione e alla realizzazione condivisa di progetti. In tal senso le Associazioni Professionali, con particolare riferimento all'AIMC e all'UCIIM, costituiscono ambiti in cui dare rilevanza pubblica alla professione docente e dirigente per contribuire in forma democratica allo sviluppo dell'innovazione e delle politiche della scuola e della professione. Le Associazioni sono anche luoghi in cui si esprime in forma comunitaria la soggettività dei credenti laici, per questo esse costituiscono i soggetti storici in cui si esprime la missione della Chiesa nel campo dell'educazione e del sistema scolastico.

2. L'educazione è lo sguardo con cui occorre guardare ai compiti di istruzioni e di formazione del sistema scolastico.

La dignità della persona si manifesta proprio nella sua educabilità, atto intenzionale che richiede responsabilità. L'educazione va riproposta nella sua dimensione più autentica di atto, processo percorso di e-ducere/far sorgere, di generazione/rigenerazione, di orientamento al fine. E' in

questo senso che l'esercizio del trasmettere il patrimonio vitale e culturale della società diventa possibilità di una sua elaborazione critica e innovativa, carica di novità. (Cfr. Traccia di riflessione al Convegno di Verona N. 15 d). Coniugare le istanze della trasmissione e della elaborazione della cultura significa porre al centro del processo formativo l'importanza della mediazione educativa e didattica della scuola e dell'impegno dei docenti nel ricomporre la specificità dei saperi disciplinari in un orientamento libero, aperto, costruttivo e critico verso una visione integrata ed unitaria delle varie prospettive di ricerca per lo sviluppo armonico di tutte le dimensioni della personalità. Questo è il fine che attraversa tutto il sistema di educazione e di istruzione e di formazione professionale sollecitato dalla Riforma, ma che deve però dispiegarsi a tutti i livelli come evento condiviso, esercitato attraverso una progettualità partecipata.

Occorre far fronte ai segnali di smarrimento che provengono dalla scuola per aiutare le persone a ritrovare ragioni e criteri di orientamento al fine di superare il rischio di rifugiarsi nella particolarità del proprio ruolo, nella logica di un insegnamento autoreferenziale e nel segmento della singola disciplina. (Cfr. Vico G., Esercitare libertà, materiali delle sezioni di lavoro al XVIII Congresso Nazionale AIMC).

3. La comunità professionale: cooperazione e collegialità come dimensione della professione.

Vi sono alcuni tratti caratteristici della comunità professionale:

- l'insegnante è un professionista, che opera all'interno di un'organizzazione: la scuola, che è una comunità di professionisti
- la comunità professionale è laboratorio di ricerca e di innovazione
- la comunità professionale è luogo di confronto e condivisione
- la comunità professionale è il luogo di comunicazione e relazione
- la comunità professionale è il luogo di collaborazione con i genitori
- la comunità professionale è il luogo di educazione degli studenti
- In essa è presente la responsabilità e la potestà dei docenti nella costruzione del curricolo di scuola e di verificarne la validità
- La comunità è l'ambito in cui si manifesta il protagonismo dei professionisti di scuola
- Per questo la comunità professionale rivendica spazi di autonomia, di autocontrollo, di autogoverno e di relazioni significative
- In tale quadro, le associazioni professionali sono ambiti in cui i docenti ritrovano motivazione, partecipazione, sviluppo della propria professione.
- L'associazione professionale è occasione di confronto tra pari, di rappresentanza dal basso di leve di autentica democrazia. Questo richiede di valorizzarne la presenza e di riversarvi risorse.

Va sottolineato che l'idea della comunità professionale costituisce primariamente un ideale di sviluppo della professione e non va sovrapposta ai significati istituzionali che caratterizzano la Comunità Scolastica, dove emergono maggiormente le dimensioni progettuali, organizzative, gestionali e di strategia complessiva. Bisogna considerare che anche queste assumono una rilevanza culturale ed educativa che caratterizza stili, climi e modalità di relazione sociale tra le persone e di erogazione del servizio. I modi delle relazioni intra-istituzionali e interistituzionali con le varie tipologie di utenti vanno considerati i contenuti specifici di un apprendimento organizzativo che finisce per testimoniare il valore che assume il bene comune dell'educare all'interno della Comunità Territoriale.

L'organizzazione scolastica nella sua dimensione educativa, valoriale e sociale oltre che amministrativa e gestionale è il campo specifico dell'azione del dirigente scolastico. Oggi è importante riconsiderare il suo ruolo come autentico crocevia di fondazione dell'autonomia culturale ed educativa dell'Unità Scolastica e di interazione e comunicazione tra i soggetti coinvolti nell'impresa educativa. Questo vale sia per le scuole statali, che per le scuole paritarie che hanno bisogno di ritrovare, nella implementazione di questa figura, una maggiore dialogicità con le altre istituzioni scolastiche, con i livelli istituzionali del sistema scolastico e con i soggetti sociali e politici del territorio.

4. Cultura come coltivazione dell'umano – senso di un cammino.

Il senso del processo di riforma che fin dall'inizio, dal 1997, si è posto il problema di ridefinire l'idea di cultura propria dell'azione educativa e didattica della scuola, pone come tema fondamentale il rapporto tra teoria e pratica secondo due orientamenti:

- il primo vede al centro il soggetto: è l'idea di un itinerario personale attraverso i temi rilevanti del patrimonio culturale, interpretati anche nella loro evoluzione storica, per scoprirvi il proprio progetto di vita. La fonte di questo cammino è l'esperienza come campo in cui i saperi disciplinari svolgono la funzione di strumenti di lettura e di interpretazione della realtà.
- il secondo invece prende corpo dagli itinerari di ricerca specifici dei saperi disciplinari per ritrovare nell'intreccio tra discipline un approccio unitario ai problemi, ai compiti, ai progetti nell'ambito della realizzazione e traduzione operativa di una progettualità educativa condivisa da tutta la comunità scolastica.

Questi due orientamenti attraversano tutto il sistema scolastico e caratterizzano in modo specifico la cultura della scuola, che si differenzia proprio dalla cultura accademica centrata sulla ricerca scientifica, perché hanno come fine l'educazione integrale della persona e la formazione delle sue competenze. L'attenzione culturale dell'insegnante allora si vivifica e raggiunge la sua significatività nella relazione educativa con gli alunni e nel rapporto collaborativo e cooperativo con gli altri docenti e con i genitori, attraverso i momenti in cui si esprime istituzionalmente la collegialità e in cui si esercita riflessività per il miglioramento e l'innovazione scolastica.

5. L'azione della Chiesa per riportare l'attenzione sul tema dell'educazione.

La preoccupazione fondamentale per la Chiesa Lombarda nei confronti di tutti i docenti e i dirigenti scolastici della scuola statale e paritaria deve considerare l'invito della Traccia di riflessione per il Convegno di Verona al N. 9: curare la qualità della fede e della coscienza cristiana. L'attenzione è primariamente formativa, ma non di una formatività intellettualistica e fine a se stessa, ma propria di percorsi di spiritualità che si sviluppino parallelamente al procedere e al maturare della riflessione pedagogica e professionale.

Si tratta di una fede incarnata che aiuta a vivere la professione e l'ambiente educativo e di lavoro come luoghi della propria santificazione, dove la competenza diventa lo strumento e il fine privilegiato per esercitare la carità e il servizio verso gli altri: colleghi, genitori, alunni.

Occorre però contemporaneamente dire con chiarezza che questo percorso oltre ad un cammino di conversione e di formazione personale non può raggiungere la sua pienezza se non è accompagnato da un'esplicita "professione" la propria vocazione educativa. La scelta di vivere pubblicamente la professionalità è sostenuta dal mettersi insieme tra persone che in maniera organica si associano e cooperano all'interno dell'esperienza comunitaria, sociale, culturale propria delle Associazioni Professionali. Per questa strada l'AIMC e l'UCIIM vanno riproposte come autentiche esperienze di cura della professione secondo la scelta religiosa e di comunione con la Missione educativa della Chiesa nella scuola e nella formazione.

I terreni e i confini di competenza, capacità, potere e significatività di intervento delle Associazioni sono sicuramente quelli di:

- orientare e influenzare le decisioni strategiche;
- sviluppare la qualità degli operatori;
- identificare e valorizzare i talenti professionali;
- fornire competenze;
- favorire gli incontri e gli scambi fra novizi ed esperti.

In particolare:

- "non lasciar cadere il problema della identificazione attitudinale e vocazionale. Rendere presente che la prospettiva corretta è di natura longitudinale-maturativa e non soltanto applicativo-occupazionale. La "progettualità personale" ideale rimane quella che si colloca in età giovanile;
- mantenere in vista l'ideale professionale, analizzando nelle sue componenti descrittive e non soltanto assertorio-moralistiche, promuovere azioni di formazione continua collaborative fra diverse generazioni professionali.
- fornire assistenza e consulenza, proporre modelli, sostenere e valorizzare gli esempi eccellenti."

(Cfr Scurati C., Elaborare progettualità, materiali delle sezioni di lavoro al XVIII Congresso Nazionale AIMC).

Il tempo presente richiede che la Chiesa si faccia più presente all'azione e all'impegno delle Associazioni Professionali perché offra sostegno e risorse per ridare fiato alla loro opera di riflessione, di studio e di presenza che è già presente e, nonostante le difficoltà, risulta di alto profilo e in grado di orientare e di ridare speranza nella realtà scolastica.